



dal Blog [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)

## No tengo dinero

Le panzane elettorali di Berlusconi sull'IMU, che dovremo comunque pagare, le fandonie del Governo sull'Iva, che crescerà comunque di un punto, sulla riduzione delle tasse, che aumenteranno a livello locale, dicono una cosa sola: le casse sono vuote. *Capitan Findus* prende tempo, spera che passi la nottata, ma non c'è nessuna alba ad aspettarlo. I dati economici sulla disoccupazione e sulle imprese sono terrificanti, ripeterli come una giaculatoria è ormai irritante, ha un sapore di cose dette e stradette. Provoca frustrazione. Mentre il Paese affonda pdl e pdmenoelle, dopo aver occupato tutte le poltrone, anche quelle dell'opposizione con Sel, Lega e Fratelli d'Italia, immensa presa per i fondelli dell'elettore, si baloccano con il semipresidenzialismo alla tedesca e il doppio avvitamento carpiato con premier alla francese, con riforme costituzionali indifferibili, legge elettorale che non può più attendere (e infatti è la stessa dal 2006 con buona pace di Napolitano). Discutono ogni giorno di temi che non sono prioritari. La priorità in questo momento è coniugare il pranzo con la cena, pagare l'affitto, le spese sanitarie. A Bologna molti bambini non hanno da mangiare e aspettano la mattina la scuola, la mensa scolastica, per sfamarsi. Questa è l'Italia, non quella dipinta da partiti nelle conferenze, nei seminari, nelle dichiarazioni inconcludenti. Siamo in piena emergenza e ci dicono che "Bisogna dare delle risposte al Paese" senza però fare nulla. Di tagli non se ne parla, dalle province, alle auto blu, a un taglio dei vitalizi, delle doppie e triple pensioni, della burocrazia che uccide le imprese. L'unico

taglio è sulla povera gente, sui servizi sociali, sugli asili, sui trasporti, sulla sanità. Nessuno si pone il problema del debito pubblico, di come fermarlo prima che ci trascini a fondo, nessuno ipotizza la sua ristrutturazione, che presto o tardi sarà obbligatoria, con il deprezzamento dei titoli pubblici, nessuno impone come centrale nella politica europea gli *euro-bond* per ripartire su base comune i problemi economici nazionali, forse l'unica possibilità di rimanere nell'euro. Si discute di tutto per non parlar di niente. Leggi anti corruzione per recuperare 100/120 miliardi? Leggi per tagliare costi inutili dello Stato, a iniziare dai costi superflui della politica pari a 16 miliardi all'anno? Leggi per recuperare decine di miliardi restituendo allo Stato la gestione delle concessioni, a iniziare dalle autostrade? Nulla di nulla. Il M5S propone ogni giorno questi temi in Parlamento nel silenzio dei media foraggiati dai partiti. Quante leggi ha approvato il Parlamento negli ultimi anni? Il M5S non resterà a guardare. Uscirà sempre più dal Palazzo per informare, per ascoltare, per condividere. Cittadini tra i cittadini.

## Respinto dal Governo il sostegno a scuola e ricerca



Giuseppe Brescia  
Camera  
Seduta n°31  
dell'11 Giugno

Signor Presidente, sono davvero imbarazzato per quanto sta accadendo oggi in Aula, perché si sta verificando quanto segue: c'è una parte dell'attuale maggioranza che non avrebbe nessun problema a votare la nostra mozione, perché individua nella nostra mozione una volontà per il bene comune, di andare verso il bene comune, e c'è un'altra parte di questa maggioranza che lo sta vietando. Noi ci troviamo quindi veramente in difficoltà, perché abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili per andare

incontro, per dialogare, per dire che possiamo trovare una soluzione comune, perché vogliamo soltanto il bene della scuola, dell'università, del futuro dell'Italia, e ci ritroviamo a non avere l'appoggio per quanto vi ho detto. (...) Quale Paese può davvero definirsi moderno e civile se non mette al centro dei propri interventi la realizzazione e l'attuazione di un progetto di sviluppo costante del proprio sistema di formazione e istruzione? Quale Paese può definirsi in salute e proiettato verso un futuro prolifico e radioso se non investe sulla formazione delle generazioni presenti e future? (...) L'Italia ha un popolo di grandi tradizioni, noi tutti abbiamo il grande onore di discendere da personaggi illustri che hanno scoperto, inventato e contribuito a creare i fondamenti di quelle discipline che ancora oggi vengono studiate in tutto il mondo e contribuiscono allo sviluppo e alla sussistenza del genere umano. Senza paura di cadere in nazionalismo, mi sento di affermare con estrema chiarezza che il popolo italiano è un popolo che possiede una capacità di approcciarsi in maniera creativa alla soluzione dei problemi che ben pochi altri popoli possono vantare. Quando, a causa dell'assenza di strutture in grado di sviluppare le potenzialità e a causa di una visione di futuro che definire opaca sarebbe quanto meno un eufemismo, i nostri giovani, i nostri cervelli, sono costretti a partire per l'estero, le aziende straniere che li assumono imparano ad apprezzarne ben presto la flessibilità e l'originalità e si guardano bene dal lasciarli andare. Secondo una ricerca dello *Sponsor Value* cultura e spettacolo, realizzata da *Stage up* e *Ipsos*, se l'Italia investisse in cultura quanto mediamente fanno Francia, Gran Bretagna, Germania e Spagna, il PIL nazionale indotto raggiungerebbe i 140 miliardi, con un incremento del 253%. Ma noi evidentemente non vogliamo che ciò accada. (...) **Non voglio limitarmi alle parole. Parliamo di cifre. Come bene illustrato nella nostra mozione, solo nella precedente legislatura la politica dei tagli ha tolto circa 8**

### INFORMAZIONI DAL PARLAMENTO 5 STELLE

Foglio di informazione non ufficiale in uscita come file PDF e stampato in proprio.

Ideato, progettato e realizzato da Sara Bertilorenzi, Massa, via Palestro 36 - 54100 - MS (art.2 comma 1 l.47/1948)  
Redazione in Movimento lavora nel MeetUp Toscana 5 Stelle  
[www.meetup.com/Toscana5Stelle/messages/boards/forum/10114872/](http://www.meetup.com/Toscana5Stelle/messages/boards/forum/10114872/)

Questo foglio è di libera diffusione e può essere liberamente stampato, copiato, pubblicato, ecc.  
Lo trovi anche sull'omonima pagina Facebook

miliardi di euro all'istruzione, all'universitaria e alla ricerca, con una spesa che per questi comparti passa negli ultimi cinque anni dal 10,6% al 9,1%, producendo un processo di impoverimento culturale e sociale che mina la stabilità del vivere civile e solidale, relegando l'Italia negli ultimi posti in Europa in quanto a investimenti in questi settori. (...) **Nella nostra mozione chiediamo al Governo di impegnarsi ad adottare le politiche necessarie a garantire un piano pluriennale di finanziamento a partire proprio dal reintegro delle risorse sottratte al settore nella scorsa legislatura.** Quindi, siamo esattamente in linea con quanto dichiarato dal Ministro Carrozza, ma qui oggi il Governo ci viene a dire che lui non è in linea con quanto dichiarato da se stesso. Noi veramente non riusciamo a capire come dobbiamo agire. (...) **Stiamo parlando di edilizia scolastica. Noi aggiungevamo che, oltre ad essere sicuri, è necessario ripensare alle strutture scolastiche in chiave futura perché noi dobbiamo rendere le scuole dei posti dove la nuova didattica possa essere messa in atto, invece noi ci ritroviamo con 400 scuole che a settembre rischiano di non aprire perché non ci sono i fondi neanche per ristrutturarle. Questa è la condizione dell'Italia.** Noi stiamo chiedendo che si torni ad investire nell'istruzione per far sì che questa realtà cambi. (...) Su un punto però fondamentale forse siamo davvero distanti. Facciamo l'ipotesi così astrattamente che ci sia un partito al potere, un partito dominante il quale, però, formalmente vuole rispettare la Costituzione, non la vuole violare in sostanza, non vuol fare la marcia su Roma e trasformare l'Aula in alloggio per i «manipoli», ma vuole «istituire» senza parere una larvata dittatura. Allora, che cosa fare per impadronirsi delle scuole, per trasformare le scuole... insomma, volevo leggervi le parole di Piero Calamandrei, non avrò il tempo di farlo. Sessant'anni fa circa lui diceva che un partito come il vostro... indebolirebbe la scuola pubblica in favore di quella privata. Voi avete oggi l'opportunità di dimostrare il contrario, ma a quanto pare non volete farlo.

## L'Italia ripudia la guerra, su questo siamo d'accordo?

Alessandro Di Battista  
Camera - Seduta n°32  
del 12 Giugno



Non ho preparato un discorso e vado a braccio, provando a parlare con il cuore a tutti noi, e anche a lei, Ministro. Forse era *Brecht* che diceva che è «sventurata la terra che ha bisogno di eroi». Massimo, massimo rispetto per il militare ammazzato. Io non ho figli e non so proprio che cosa significhi per una madre perdere un figlio e perderlo lontano da casa e nessuno vuole strumentalizzare un'ennesima perdita italiana in Afghanistan. **Ma la guerra ci fa schifo, Ministro, e siamo in guerra da dodici anni.** Tra l'altro è una delle guerre più durature del Novecento ed è una guerra! Il fatto stesso che lei dica che la missione cambierà, che la prossima missione sarà *non combat* significa che dove siamo adesso è una missione *combat*. Perché vi smentite da soli? Perché? Noi chiediamo un po' di onestà intellettuale in quest'Aula. Siamo in guerra ed è una guerra che abbiamo perso, lo sapete tutti quanti, ne parlavamo prima anche alla buvette. La guerra è persa, perché tutte le guerre quando si iniziano sono perse, perché la guerra fa schifo, perché ci piace la pace e perché non crediamo che l'unico mezzo di risoluzione dei conflitti, anche dove ci sono, non terroristi, magari criminali, ma non terroristi, che comunque non ci hanno mai attaccato, Ministro, e questo anche dobbiamo considerarlo, perché l'articolo 11 della Costituzione parla chiaro: **L'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.** Possibile che nel 2013 ancora diciamo frasi che dicevano gli antichi romani, Ministro, ossia che per fare la pace dobbiamo costruire la guerra, che gli F35 ci servono per la pace, quando la gente fuori da quest'Aula muore di fame? Scusate, colleghi, però parlo davvero con il cuore e mi rivolgo a tutti voi, giovani

o non giovani, alla prima legislatura e anche a voi... e anche a lei, Presidente, mi scusi. Noi siamo entrati da poco e, al di là di tante differenze di visione, io credo che ci sia bella gente in quest'Aula, ne sono sicuro. Vogliamo tutti quanti assieme anche cambiare una visione vecchia, stantia che odora di guerra, che odora di morte. Allora, mettiamoci assieme almeno su questi punti. **Il Movimento 5 Stelle ha presentato immediatamente una mozione di ritiro delle truppe dall'Afghanistan: noi non vogliamo che tornino domani così.** Abbiamo chiesto al Governo di riferirci su un'exit strategy vera e propria. **Che cosa intendete fare? Ma quello che dicono la NATO e Rasmussen è che abbiamo già dato l'ok per proseguire a stare in Afghanistan.** E se i talebani spariranno che cosa facciamo, non spariamo? Io sono obiettore di coscienza, ho scelto di non prendere mai un'arma da fuoco in mano, perché, anche se mi dovessero attaccare, io non voglio rispondere con un'arma da fuoco, perché credo che la pace sia l'unica, l'unica, l'unica risposta. L'unica! E non abbiamo utilizzato nessun altro modo per risolvere quel problema devastante che c'è in Afghanistan. **La pace vale anche per i cittadini afgani: 70.000 morti, signor Ministro, e quasi 5 miliardi di euro, non per essere venale, per l'amor di Dio, prima vengono le vite dei nostri militari, dei civili afgani e poi i quattrini. Ma 5 miliardi di euro sono più del gettito IMU sul quale si fanno campagne elettorali!** Scusate ancora, colleghi e Presidente, ma ci teniamo, davvero, a provare a portare parole di cambiamento in quest'Aula e invitiamo tutto il popolo italiano e tutta quest'Aula a svegliarsi su queste tematiche, ad alzare la testa, a tirarla fuori dalla sabbia perché sappiamo perfettamente che la guerra c'è solo ed esclusivamente per interessi economici che sono sempre gli stessi e che sono sempre poche persone che determinano le scelte di interi popoli! Mi avvio a concludere, citando *Thoreau* che ha scritto un libro bellissimo sulla disobbedienza civile dove ricorda che le gambe, signori colleghi, non servono per sedersi sopra, iniziamo a camminare assieme!

## Referendum sull'Acqua, l'esito resta disatteso

Gianluca Castaldi  
Senato - Seduta n°39  
del 12 Giugno



Signora Presidente, colleghi dipendenti del popolo italiano, sono passati due anni dal referendum sull'acqua pubblica, quando un'inaspettata, per tantissimi di voi presenti in quest'Aula (si fa per dire tantissimi: è vergognoso quanto accade ogni giorno a fine lavori), e corposa maggioranza di cittadini, **ben 27 milioni, ha bocciato l'obbligo di privatizzazione degli acquedotti pubblici ed il rendimento minimo garantito del 7% sul capitale investito. La maggioranza assoluta degli italiani si è espressa per una fuoriuscita da queste logiche di mercato e di profitto. Se si dovesse giudicare il comportamento delle forze politiche delle larghe intese e delle amministrazioni locali, dovremmo dedurne che il voto di due anni fa sia avvenuto in un altro Paese e non in Italia.**

Fuori da questo Parlamento, oggi, adesso, in occasione del secondo anniversario dei referendum, il Forum italiano dei movimenti per l'acqua ha indetto una manifestazione in piazza Montecitorio per sollecitare i parlamentari affinché si impegnino in un'iniziativa politica per costruire un intergruppo dei parlamentari per l'acqua bene comune, che si ponga l'obiettivo di intraprendere un percorso legislativo per giungere ad una gestione pubblica e partecipativa del servizio pubblico idrico integrato. Ricordo che il 12 e il 13 giugno 2011 i referendum sono tornati ad essere lo strumento di democrazia diretta che la Costituzione garantisce; era dal 1995 che referendum abrogativi non raggiungevano il quorum. Ricordo ancora che nel luglio 2011 la Corte costituzionale ha giudicato incostituzionale l'articolo 4 della legge n. 138 del 2011, voluta dal Governo Berlusconi a soli due mesi dall'esito del referendum, con questa motivazione che leggo: «(la

legge) viola il divieto di ripristino della normativa abrogata dalla volontà popolare desumibile dall'articolo 75 della Costituzione». Dentro il Parlamento, qui al Senato, noi cittadini del Movimento 5 Stelle siamo quelli che vogliono ancora l'acqua pubblica, quelli che credono ancora che un bene universale fondamentale per la vita non debba essere affidato alle logiche del mercato e del profitto. Vogliamo continuare a rappresentare la grande coalizione che ha vinto il referendum per l'acqua bene comune nel giugno 2011. **Proprio due anni fa - mi perdoni se mi dilungo, Presidente, ma l'argomento è importante - 27 milioni di italiani hanno votato, con il 95% di Sì, esprimendo pienamente la volontà di riportare l'acqua tra i beni comuni.** Questo risultato ha reso nuovamente possibile in Italia la gestione del servizio idrico tramite enti di diritto pubblico.

Un risultato che ha messo in allarme i poteri forti, che non solo non hanno dato seguito agli esiti referendari, ma hanno messo in atto ripetuti tentativi di cancellare quella vittoria. Oggi non possiamo continuare a svuotare di sostanza la nostra democrazia non rispettando gli esiti di una volontà popolare chiarissima. **È sommo disonore continuare a mostrare le spalle politiche alla volontà popolare e far prevalere la preoccupazione magari di sanare gli abusi, tollerare gli impuniti, essere indulgenti con i soprusi.**

Come si può leggere nella relazione di accompagnamento alla proposta di legge di iniziativa popolare che il Forum ha elaborato, **le istituzioni economiche, finanziarie e politiche che per decenni hanno creato il degrado delle risorse naturali e l'impovertimento idrico di migliaia di comunità umane oggi dicono che l'acqua è un bene prezioso e raro e che solo il suo valore economico può regolare e legittimare la sua distribuzione. Noi sappiamo che non è così. Sappiamo che dobbiamo dare seguito al mandato ricevuto da 27 milioni di elettori, a due anni dal referendum.** Per questo favoriremo la costituzione dell'intergruppo promossa dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua, e vi aderiamo. L'acqua è di tutti, per una vera democrazia del bene comune.

## IVA e TARES le tasse contro- producenti di PD e PDL

Barolomeo Pepe  
Senato  
Seduta n°42  
del 13 Giugno



Signor Presidente, l'aliquota IVA nel corso dei decenni è stata aumentata ben otto volte; proprio di recente è passata dal 20 al 21%, un record forse destinato ad aumentare fra pochi giorni. L'aliquota è aumentata l'ultima volta due anni fa, nel 2011: la misura faceva parte del pacchetto introdotto al fine di fronteggiare la crescente crisi economica. **Malgrado questo incremento, il gettito tra metà settembre del 2011 ed il dicembre del 2012 si è ridotto di 3,5 miliardi di euro e si è ottenuto l'effetto contrario a quello sperato.** Dall'inizio della crisi alla fine del 2012 il PIL nazionale è diminuito di 7 punti percentuali e la spesa delle famiglie di 5. Quanto successo serva da monito. **Questa caduta di 5 punti corrisponde, in termini assoluti, ad una diminuzione media della spesa pari a circa 3.700 euro a famiglia.** Se non si evita l'aumento previsto, si corre il rischio di penalizzare ancora la domanda e di peggiorare la situazione economica: quella delle famiglie, quella delle piccole e medie imprese e quella dei lavoratori autonomi, che vivono quasi esclusivamente di consumi interni. La gravità della situazione è stata evidenziata anche dalla Banca d'Italia. Nella relazione annuale, l'Istituto di via Nazionale, segnala che in termini pro capite la spesa è tornata ai valori del 1998, quella di quattordici anni fa, quattordici anni persi. Se l'aumento previsto diventa effettivo, se si aumenta ancora l'IVA, gli italiani si troveranno a subire l'aliquota IVA ordinaria più elevata tra tutti i principali Paesi dell'area dell'euro. Ricordo che tra l'aumento di un punto percentuale dell'IVA, l'aumento della TARES e quello dell'IMU sui capannoni, si stima una stangata di 9,4 miliardi di euro in più nel 2013 rispetto al 2012; una

stangata che peserà sulle imprese e soprattutto sulle famiglie. La domanda che rivolgo quindi al Governo è se intenda rispettare quanto promesso dal presidente Letta nel suo discorso di insediamento alle Camere, cioè non aumentare l'IVA dal 21 al 22%, e anzi, visti gli effetti che il precedente aumento ha comportato, chiedo se non sia il caso di riportare tale imposta al 20%.

## IMU, quale futuro?



Barbara Lezzi  
Senato  
Seduta n°42  
del 13 Giugno

Signor Ministro, l'IMU, inizialmente introdotta per il biennio 2013-2015, non si sa ancora se diventerà un'imposta permanente. Ora la parola è passata a lei, al Governo Letta, che ha sospeso la prima rata di giugno sugli immobili adibiti ad abitazione principale, sui terreni, sui fabbricati agricoli, sugli immobili delle cooperative edilizie e le case popolari IACP. Di fatto questo Governo ha somministrato un'anestesia temporanea al popolo italiano, perché nel frattempo non è ancora chiaro se si andrà avanti con gli anestetici o ci si pone davvero l'obiettivo di una riforma complessiva della materia. Fino a questo momento il Governo si è limitato alla formulazione di diverse ipotesi: rimborso dell'IMU, eliminazione, rimodulazione, una riforma complessiva con l'introduzione di una service tax. Il passaggio al modello della service tax, che includa nel suo perimetro anche la TARES, per il M5S determinerebbe il trasferimento di parte del prelievo dai proprietari agli inquilini, con effetti redistributivi indesiderati e, per la componente relativa ai rifiuti, sarebbe incompatibile con il principio comunitario del «chi inquina paga». Quello che si chiede al Governo è se non sia il caso di cambiare logica, di capire che oggi la pressione fiscale in Italia è insostenibile, che gli aumenti, sia dell'imposizione diretta che

indiretta, stanno producendo una distorsione del gettito. Ricordo che l'IMU, per le piccole e medie imprese, ha rappresentato una triplicazione del carico fiscale. Quello che si chiede è un atto di coraggio, una riforma complessiva del fisco che preveda una riduzione del carico fiscale di 4-5 punti percentuali, una revisione complessiva della spesa pubblica, un intervento sull'ammontare del debito pubblico, una seria lotta all'evasione fiscale, lasciando stare strumenti di contrasto burocratici quali sono il redditometro e gli studi di settore. Visto che non si riesce a capire in che direzione intenda muoversi il Governo, se vi è una linea condivisa nel determinare le sorti dell'IMU, si chiede se la si vuole abolire, rimodulare o riformare.

Questo foglio di informazione è realizzato con i resoconti stenografici dei siti ufficiali:

[www.camera.it](http://www.camera.it)

[www.senato.it](http://www.senato.it)

### Altri indirizzi utili



Montecitorio 5 Stelle



Senato 5 Stelle



M5S News

## Principali attività parlamentari della settimana

dal 10 al 14 Giugno

### PROPOSTE DI LEGGE

Per il divieto di cumulo tra pensioni e lavoro in amm. pubblica  
Per la stabilizzazione del 5 per mille a finalità scelte dal contribuente  
Per le pensioni del personale della scuola

### MOZIONI/RISOLUZIONI

**Acqua Pubblica:** Mozione per recepire l'esito del referendum e per promuovere gli interventi sulle acque potabili e il sistema idrico italiano.  
**Occupazione giovanile:** Mozione intergruppi per chiedere misure di rilancio per il lavoro dei giovani

### INTERROGAZIONI PARLAMENTARI/INTERPELLANZE/QUESTION TIME

**Indesit:** si chiede la tutela dei lavoratori a rischio licenziamento e che le più importanti realtà industriali restino sul territorio italiano.  
**ENI:** si chiede che lo Stato, come azionista di maggioranza ENI, intervenga a proposito dei casi di corruzione per le trivellazioni in Nigeria.  
**Terreni demaniali:** si chiede di non vendere i terreni di proprietà pubblica e di incentivare invece l'attività dei giovani agricoltori.  
**Olio di oliva:** si chiede l'applicazione della legge europea per tutelare il sistema oleario e combattere le frodi nel settore.  
**Poste SpA:** si chiede al CDA una revisione del Piano Industriale con alternative per l'occupazione e un fondo di solidarietà per gli esodati  
**Trattamento rifiuti:** si chiede di adempiere alla direttiva europea che prevede il trattamento dei rifiuti anziché il conferimento in discarica.  
**Marines a Sigonella:** si chiede se il governo sia informato sullo spostamento di 500 marines USA dalla Spagna alla base di Sigonella.  
**Edilizia scolastica:** si chiede un intervento del governo sui tagli ai bilanci delle Province, che impediscono la ristrutturazione delle scuole e mettono a rischio la riapertura a settembre.  
**Crisi gruppo Merloni:** si chiede se il governo sia al corrente, e se i Ministri intendono attuare misure per l'occupazione e la produzione.

### DISCUSSIONI AULA

**Convenzione San Marino frodi fiscali:** 1 ODG/respinto dal governo  
**Sostegno a scuola, Università e cultura:** 1 mozione/respinta dal governo  
**Obiezione di coscienza in ambito sanitario:** 1 mozione/approvata dal governo.